

III

Altra onomastica

ANNA AIRÒ

DEATH OF A JOYCE SCHOLAR DI BARTHOLOMEW GILL
E LA DENOMINAZIONE JOYCIANA

1.1 *Introduzione al whodunnit di Bartholomew Gill*

Death of a Joyce Scholar fa parte della serie di romanzi *noir* dovuti alla penna di Bartholomew Gill, al secolo Mark McGarrity.¹ L'autore, nato in Massachusetts, studiò dapprima presso la *Brown University*, ma proseguì i propri studi presso il *Trinity College* di Dublino, città a cui consacrò numerose ambientazioni per i suoi romanzi, in particolare tutta la serie il cui protagonista è l'ispettore Peter McGarr. Esperto e studioso della letteratura irlandese del XX secolo, McGarrity dimostrò sempre una certa passione per Samuel Beckett e, in seconda istanza, per James Joyce.

La vicenda narrata nel romanzo di nostro interesse prende l'avvio in un giugno assolato e caldo nella Dublino di fine XX secolo. L'ispettore McGarr, in pausa dai suoi impegni presso gli uffici della *Garda Síochána*² (la Polizia Irlandese) di cui dirige la sezione omicidi, si rilassa nel giardino di casa dedicandosi alla cura dei fiori e dell'orto dove appetitose verdure crescono ben curate dalle sue abili mani e dalle sue intense attenzioni. La vacanza inaspettata sembra rilassare l'ispettore, quando improvvisamente gli viene presentato un caso in modo del tutto inatteso: suonano alla porta e una donna tipicamente irlandese anche nel nome (Katie Coyle), un po' sciatta nei modi e appesantita da numerose gravidanze, proveniente dal quartiere *Liberties* di Dublino,³ racconta della sparizione avvenuta tre

¹ *The Death of an Irish Politician* (1977), *The Death of an Irish Consul* (1977), *The Death of an Irish Lass* (1978), *The Death of an Irish Tradition* (1979), *McGarr and the P.M. of Belgrave Square* (1983), *McGarr and the Method of Descartes* (1984), *McGarr and the Legacy of a Woman Scored* (1986), *The Death of A Joyce Scholar* (1989), *The Death of Love* (1992), *Death on A Cold, Wild River* (1993), *The Death of An Ardent Bibliophile* (1995), *The Death of An Irish Sea Wolf* (1996), *Death of a Busker King* (1997), *Death of An Irish Lover* (2000), *Death of An Irish Sinner* (2001), *Death in Dublin* (2002).

² Interessante è notare che il significato di tale denominazione della Polizia irlandese è 'guardiani della Pace', infatti i poliziotti irlandesi non portano armi da fuoco, ma solo un manganello di legno sia in zone urbane che rurali.

³ Questo è un quartiere veramente poco battuto dai turisti, ma dà l'idea della Dublino vera. Un tempo, era il quartiere "fuori le mura" e fuori dalla giurisdizione della città, e perciò si guadagnò il nome di *Liberties*. Era anche chiamato *The Four Corners of Hell*, perché c'era un pub in

giorni prima del proprio marito. Alle prime l'ispettore si immagina di aver a che fare con una situazione che considera all'ordine del giorno: l'uomo si sarà ubriacato e avrà seguito qualche *squinzietta* per qualche giorno per poi rinsavire e tornare presso la moglie e gli innumerevoli figli. Tuttavia la donna insiste nel ritenere che il marito sia morto; pian piano l'ispettore viene a sapere che lo scomparso è Kevin Coyle, grande studioso joyciano, giovane ma molto promettente, il quale ha già pubblicato un saggio critico che ha avuto molta risonanza, ma sta anche per uscire con un secondo saggio che rivoluzionerà le teorie sulla letteratura irlandese del XX secolo, in particolare su James Joyce e Samuel Beckett. Inoltre la coincidenza particolarmente intrigante è che lo studioso manca dal 16 giugno, ovvero dal *Bloomsday*, giornata a grande valenza celebrativa per la città di Dublino e per il suo concittadino più rinomato. L'*Ulysses* di James Joyce, infatti, si svolge il 16 giugno 1904, diciotto ore di intrecci e di percorsi attraverso la città irlandese ad opera dei due protagonisti Leopold Bloom e Stephen Dedalus, *alter ego* dell'autore, un giovanotto squattrinato in cerca di fortune letterarie.⁴

Allo stesso modo l'ispettore McGarr, in un susseguirsi di incontri che emergono dai nutriti bassifondi dublinesi in collisione con l'austerità apparente del Trinity College, dipana il caso usando il capolavoro joyciano come guida e manuale d'istruzioni per la lettura delle vicende che ruotano attorno all'omicidio di Kevin Coyle e che ne sono state la causa.

1.2 *Lo pseudonimo dello scrittore*

Il primo gioco denominativo che incontriamo affrontando la lettura dei romanzi di Bartholomew Gill è lo pseudonimo scelto dall'autore per firmare i suoi romanzi *noir*; non così per altri romanzi non appartenenti alla serie McGarr, in cui mantiene il proprio nome. La scelta sembra derivare dalla capacità e dalla vitalità narrativa di uno dei suoi nonni, il quale era un bravo cantastorie e che appunto portava il nome Bartholomew Gill.

Il cognome *Gill* in Irlanda deriva dal gaelico *Mac an Gbail Sept* e significa 'straniero',⁵ termine che ben si adatta alla situazione di *foreigner* di

ogni angolo. La sua popolazione molto povera viene descritta da Jonathan Swift nei suoi violenti *pamphlets* contro la miseria degli Irlandesi. Oggi è ancora un quartiere popolare, che integra quello di Saint James intorno alla birreria Guinness.

⁴ Già protagonista del romanzo precedente allo *Ulysses*, ovvero *The Portrait of the Artist as a Young Man* del 1916.

⁵ *Gall*: nm. g. *Goill*; pl. *Goill*, *foreigner*, a Scottish Lowlander (da Faclair Gàidhlig - Beurla, *Gaelic - English Dictionary*, online. <http://www.mackinnon.me.uk/Faclair/>).

Mark McGarrity, statunitense di nascita, ma quasi irlandese di adozione, avendo scelto di vivere tra Dublino e le rive del *Cranberry Lake* in New Jersey. Tale cognome può essere anche un'abbreviazione di tutti i cognomi che iniziano per *Mac Giolla*.

1.3 *La denominazione negli scritti joyciani: l'Ulysses*

Uno degli elementi caratterizzanti il canone joyciano è il gusto per la variazione, la duplicazione, la modifica, la trasformazione beffarda e il confronto ironico o ironizzante. Lo stesso autore del nostro *whodunnit* dedica un paio di pagine alla spiegazione delle opere joyciane, lasciando la parola al Professor Fergus Flood del *Trinity College*, il quale dà un'interpretazione esemplificativa del metodo di composizione joyciano e beckettiano, ponendoli a confronto. La citazione che segue si riferisce all'uso della parola nell'*Ulysses*:

About words he [Joyce] once said, 'Why own a thing when you can say it.' And since with his intellect and astounding facility with languages, tongues, stories, and myths, he could say most things, it therefore followed that he – James Joyce, impoverished émigré son of a Dublin idler – owned not only the things he could name in the contemporary world, but many other things from all recorded time.⁶

Questo uso della parola e delle sue variazioni si rivela evidente anche nella fase denominativa e i nomi e cognomi che James Joyce sceglie e adotta nelle sue opere si rincorrono da un testo all'altro, modificandosi alla ricerca della perfezione sonora in relazione al momento narrativo che l'autore sta raccontando. La Sweet Rosie O'Grady, eroina di una canzone irlandese di cui Stephen Dedalus e l'amico Cranly discutono nel capitolo cinque di *A Portrait of the Artist as a Young Man*, approda in *Finnegans Wake* come *Roseoogreedy*, mentre Cranly si aggira per le pagine dello *Ulysses* mantenendo intatto il suo nome. Secondo Shari e Bernard Benstock, abili curatori di una *Directory* in cui sono stati catalogati tutti i nomi presenti nei lavori joyciani con particolare attenzione all'*Ulysses*, tale romanzo enciclopedico "provides an unusual catalogue of proper names end enigmas in nomenclature [...] [it is] a deluge of whodunits for the literary detective".⁷ Questo catalogo di nomi comincia in modo molto coerente

⁶ B. GILL, *Death of a Joyce Scholar*, New York, Avon Books 1989.

⁷ S. e B. BENSTOCK, *Who's He When He's at Home. A James Joyce Directory*, Chicago, University of Illinois Press 1980, p. 7.

con la realtà dublinese del 1904, riflettendo la scelta “naturalistica” della fase iniziale del romanzo, che fece affermare all’autore in una conversazione con Frank Budgen:

I want – said Joyce – as we were walking down the Universitätstrasse, “to give a picture of Dublin so complete that if the city one day suddenly disappeared from the earth it could be reconstructed out of my book.”⁸

Tale catalogo va poi espandendosi capitolo dopo capitolo in cui i nomi si rincorrono e “various parallels emerge, cohere, and develop, as do new problems in identity, relationship, correspondence, and symbolic significance”.⁹

Il tentativo di Bartholomew Gill è stato quello di imitare lo stile joyciano nella fase denominativa del proprio *noir* letterario dublinese, avviando una serie di collegamenti tra nomi e cognomi all’interno del proprio lavoro e ammiccando direttamente alla fonte ispiratrice del racconto, ovvero l’*Ulysses* e, in seconda istanza, le altre opere joyciane.¹⁰ Un esempio cruciale è il rapporto Kevin Coyle, Katie Coyle e Catty Doyle, mentre la designazione dei nomi all’interno della sezione omicidi della Polizia Irlandese (*Garda Síochána*) riflette l’aspetto più naturalistico e mimetico della realtà dublinese con nomi e cognomi fortemente collegati al territorio.

2.1 *La denominazione all’interno della Garda Síochána*

All’interno della Sezione Omicidi della *Garda Síochána* descritta da Mark McGarrity incontriamo una serie di poliziotti e poliziotte che portano nomi e cognomi che non stupiscono, che sembrano essere l’espressione più verace e diretta del popolo irlandese: accanto alla gioviale e rubiconda donna irlandese dalle abitudini esistenziali particolarmente legate alla tradizione culturale dell’isola, Ruth Bresnaham della contea di Kerry, vengono nominati il sovrintendente O’Shaughnessy,¹¹ al momento assente per meritate ferie, il sergente McKeon, il cui cognome ha origini gaeliche e nella contea di Connacht corrisponde ad un antecedente Mac Eogain, mentre in Ulster si incontra Mac Eoin, entrambi con il significato di “figlio

⁸ F. BUDGEN, *James Joyce and the Making of Ulysses and Other Writings*, Oxford - New York, Oxford University Press 1989, p. 69.

⁹ BENSTOCK, *Who’s He When He’s at Home...*, cit., p. 9.

¹⁰ Mi sentirei di escludere *Finnegans Wake* da tale serie di riferimenti, in quanto si tratta di un romanzo oltre il romanzo, molto impegnativo e ricco di composizioni denominative che si evolvono e si modificano all’interno del racconto.

¹¹ Cognome caratteristico irlandese che è stato anglicizzato in *Sandys*.

di John o di Owen”; un tale Sinclair, il funzionario anziano Delaney che porta un cognome caratteristico delle contee Laois e Kilkenny. Secondo una ricerca fatta dalla stessa famiglia Delaney, tale cognome deriverebbe dal fiume *Slaney* e più in particolare dalla sua forma originale irlandese di *Ó Dubhsblaine*.¹²

Uno degli agenti, il più dandy del dipartimento, sempre impeccabilmente elegante e dai modi molto aggraziati, porta un nome e cognome interessanti: Hughie Ward. Se il cognome richiama il lavoro svolto dal poliziotto, ovvero *ward* e *warden* significano guardiano,¹³ la coppia consonantica delle iniziali con l'intero nome viene nominata da James Joyce nel capitolo nono *Scylla and Charybdis*, capitolo dedicato alla letteratura: W.H.:

For Willie Hughes, is it not? The quaker librarian asked.
Or Hughie Wills? Mr. William Himself. W.H.: who am I?¹⁴

Coincidenza vuole che l'unico poliziotto della *Garda Síochána* sezione omicidi che abbia letto l'*Ulysses* sia proprio lui, lettura non certo frettolosa dato che riesce a dimostrare una certa competenza, quando scardina alcuni concetti espressi sui quotidiani dublinesi a proposito dell'omicidio Coyle che si riferiscono al testo joyciano:

“Sbagliato in quattro punti,” disse Hughie Ward, un giovane poliziotto che, come gli altri riuniti nel piccolo ufficio, era rimasto a seguire il movimento degli occhi di McGarr che scorrevano le colonne da cima a fondo. [...] “Uno: a Night-town un soldato britannico prende a calci in culo Stephen Dedalus e gli dà un cazzotto sul naso.” [...] “Due: anche Leopold Bloom viene avvicinato in Kevin Street e deve scappare da un tizio chiamato il Cittadino e dal suo cagnaccio ringhioso,

¹² <http://inweb.ch/delaneyscorner/nameorigins.php>

¹³ “Middle English, from Old English *weard* & Anglo-French *warde*, *garde*, of Germanic origin; akin to Old High German *warta* act of watching, Old English *warian* to beware of, guard, *wær* careful – Date: before 12th century 1 a: the action or process of guarding b: a *body of guards* 2: the state of being under guard ; *especially*: custody 3 a: the inner court of a castle or fortress b: a division (as a cell or block) of a prison c: a division in a hospital ; *especially* : a large room in a hospital where a number of patients often requiring similar treatment are accommodated 4 a: a division of a city for representative, electoral, or administrative purposes b: a division of some English and Scottish counties corresponding to a hundred c: the Mormon local congregation having auxiliary organizations (as Sunday schools and relief societies) and one or more quorums of each office of the Aaronic priesthood 5: a projecting ridge of metal in a lock casing or keyhole permitting only the insertion of a key with a corresponding notch; *also*: a corresponding notch in a bit of a key 6: a person or thing under guard, protection, or surveillance: as a: a minor subject to wardship b: a person who by reason of incapacity (as minority or mental illness) is under the protection of a court either directly or through a guardian appointed by the court – called also *ward of court* c: a person or body of persons under the protection or tutelage of a government 7: a means of defense: protection (da <http://www.merriam-webster.com/dictionary>).

¹⁴ J. JOYCE, *Ulysses*, Harmondsworth, Penguin 1986, p. 163.

Garryowen. Il Cittadino tira una scatola di biscotti in testa a Bloom.” [...] “Tre: di assassinio si parla nell’*Ulisse* almeno una volta e...”¹⁵

Tale competenza fa reagire il poliziotto McKeon che domanda esterrefatto: “Te lo sei letto?”.

2.2 *La denominazione nella Dublino* underground

Altro momento degno di attenzione nella denominazione operata da McGarrity in questo *noir* urbano è rivolto ai gruppi di persone che compongono le realtà *underground* delle città europee e statunitensi, a cui non si sottrae Dublino. Se da un lato incontriamo tre donne che si alleano in una *sorellanza* che va al di là dell’orientamento sessuale, ma semplicemente si fonda su una specie di riconoscimento di genere; dall’altra gruppuscoli di *punk* o *punk-a-bestia* che vivono ai margini della società diurna scorazzano per le vie cittadine e vivono la città anche di notte.

Elemento in comune dei due gruppi è proprio la notte che vede aggirarsi alcuni di loro, anche del gruppo femminista, ed intrecciarsi sulla scena del delitto, in un gomitolo di relazioni inusuali. Il cadavere viene trovato appoggiato al muretto del giardino sul retro della dimora della bellissima Catty Doyle, responsabile della segreteria editoriale della casa che avrebbe dovuto lanciare il volume di Kevin Coyle di lì a pochi giorni, di fronte al muro di cinta del Cimitero di Glasnevin che tanta parte avrà nell’omicidio perché frequentato da una banda di *punk-a-bestia* ed in particolare da quello che viene riconosciuto come il leader carismatico del gruppo di ragazzi: il fratello gemello di David Allan George Holderness, ex docente-ricercatore del Trinity College allontanato da Kevin Coyle per divergenze letterarie.

La collocazione della casa di Catty Doyle non può sfuggire a un lettore joyciano, infatti nel capitolo *Hades* vi è la descrizione di quel punto della città di Dublino in cui Leopold Bloom si reca per accompagnare le esequie del “povero Dignam”:

Mr Power pointed.

- That is where Childs was murdered, he said. The last house.

- So it is, Mr Dedalus said. A gruesome case. Seymmour Bushe got him off. Murdered his brother. Or so they said.

- The crown had no evidence, Mr Power said.

- Only circumstantial, Martin Cunningham added. That’s the maxim of the law.

¹⁵ B. GILL, *L’assassino ha letto Joyce?*, Parma, Guanda 2005, pp. 62-3. Il quarto punto riguarda il numero di omicidi commessi a Dublino in quella prima metà dell’anno.

Better for ninety-nine guilty to escape than for one innocent person to be wrongly condemned.

They looked. Murderer's round. It passed darkly. Shuttered, tenantless, unweeded garden. Whole place gone to hell. Wrongfully condemned. Murder. The murderer's image in the eye of the murdered. They love reading about it. Man's head found in a garden. Her clothing consisted of . How she met her death. Recent outrage. The weapon used. Murderer is still at large. Clues. A shoelace. The body to be exhumed. Murder will out.¹⁶

Anche l'ispettore McGarr sembra insospettirsi sulla scelta di abitare in un luogo così letterario da parte di Catty Doyle, la quale rivelerà di avere una doppia vita, un po' torbida, anche se non direttamente coinvolta nell'omicidio Coyle. La sua bellezza con sfumature di tenerezza e di dolcezza nasconde in realtà una passione per gli incontri di sesso estremo e per una tendenza bisessuale che coinvolge una del gruppo della *sorellanza*: Mary Sittonn. L'antiquaria dublinese porta tatuato sul braccio un piccolo gatto nero con lingua all'insù, particolarmente sfrontato ed evidente anche per il fatto di essere blu, con chiaro riferimento ai colori di Catty: capelli neri e occhi azzurri. Il simbolo del gatto è ovviamente legato all'abbreviazione del nome Catherine in Catty,¹⁷ ma tale nomignolo include un'idea di malizia che ben si adatta alla rappresentazione del personaggio nella sua versione notturna. Durante la serata e nottata del 16 di giugno, Catty passa il suo tempo dapprima nelle braccia di Mary Sittonn, la quale la riaccompagna a casa entro la mezzanotte, quando Catty riceve David Holderness.

Opposta per temperamento e decisamente diurna Katie Coyle porta un nome che lo stesso autore definisce "dublinese certissimamente, e comunissimo";¹⁸ inoltre rappresenta il perfetto riflesso di Nora Barnacle, la moglie di Joyce,¹⁹ di cui riprende anche l'aspetto fisico:

Due donne di grossa corporatura, entrambe con i capelli scuri – quelli di Nora Barnacle erano di un rosso cupo – e occhi scuri. Entrambe erano state mogli e poco più, per i loro mariti.²⁰

¹⁶ JOYCE, *Ulysses*, cit., pp. 82-3.

¹⁷ <http://www.merriam-webster.com/dictionary> - Catty: resembling a cat; *especially* : slyly spiteful : malicious < made several *catty* comments.

¹⁸ GILL, *L'assassino ba letto Joyce?*, cit., p. 19.

¹⁹ Nora Barnacle (marzo 1884 - Zurigo, 10 aprile 1951) fu l'amante, la compagna e infine la moglie dello scrittore James Joyce. Incontratisi il 10 giugno 1904, la loro relazione sentimentale iniziò il successivo 16 giugno. Sul finire del 1904, la Barnacle e Joyce lasciarono l'Irlanda alla volta dell'Europa, accasandosi infine a Trieste. Nora ebbe due figli da Joyce: Giorgio (Trieste, 27 luglio 1905 - Costanza, 12 giugno 1976) e Lucia (Trieste, 26 luglio 1907 - Northampton, 12 agosto 1982). Sposò Joyce il 4 luglio 1931. Morì a Zurigo il 10 aprile 1951.

²⁰ GILL, *L'assassino ba letto Joyce?*, cit., p. 172.

Sfiancata dalle numerose gravidanze, non prova più interesse per il fatto che il marito Kevin Coyle abbia trovato distrazione nelle braccia di Catty Doyle, tra le altre, anzi questo le permette di affermare:

Catty, sì, mio marito la conosceva, e mi stava bene. Dopo nove figli, ne avevo abbastanza di lui, se mi spiego.²¹

Ed è proprio Katie Coyle che riceve Mary Sittonn quando questa lascia Catty Doyle, la quale si prepara a ricevere David Holderness a casa sua.

Intanto un gruppo di *punk-a-bestia*²² si aggira per le vie e i dintorni del cimitero di Glasnevin. I soprannomi che hanno sono caratteristici di tale tipo di abitante urbano: la ragazza, nonostante non sembri essere propriamente gentile, tenera e dolce di temperamento, viene chiamata dai suoi compagni *Sweets* e si affianca a una seconda figura femminile della quale però non sappiamo il nome. *Sweets* dimostra un sincero attaccamento per il leader del gruppo, tale *Jammer*. Quando i ragazzi vengono malamente arrestati dalla polizia, quello che più si spaventa e rivela parte di ciò che accadde la notte del 16 giugno nei pressi del *Glasnevin Cemetery* è un tale *Bang* che, nonostante il soprannome particolarmente esplosivo, sembra essere il meno coraggioso del gruppo. Il *Merriam-Webster Dictionary* porta tale definizione alla voce del sostantivo *Bang*: 1) a resounding blow 2) a sudden loud noise – often used interjectionally 3) *a.* a sudden striking effect *b.* a quick burst of energy, in qualche modo ricordando l'esplosione della confessione che il ragazzo impaurito fa alla polizia, non certo tenera lui e i suoi amici.

²¹ Ivi, p. 114.

²² Definizione di *punk-a-bestia* da <http://www.bruttastoria.it/dictionary/Punk-a-bestia.html>: “Essere umano che, vuoi per necessità, vuoi per scelta ideologica o per la moda del momento si emargina volontariamente da uno stile di vita da lui ritenuto dominante, sbagliato e opprimente conducendo una vita solitaria o aggregandosi ad altri esseri come lui, creando così gruppi di individui omogenei. CARATTERISTICHE ESTETICHE: capigliatura acconciata in modo bizzarro ma ricercato che spazia dal capello rasato ai dreadlock. Presenza di bodypiercing e tatuaggi qua e là, abbigliamento trasandato composto preferibilmente da pantaloni larghi, scarpe da *skater* (di marca americana) magliette o maglioni sul verdenero e giubbino da snowboarder il tutto condito da catene, moschettoni, tacche metalliche e, nel 90% dei casi, uno o più cani di grossa taglia al seguito. STRUTTURA SOCIALE: si presenta variegata, esistono sia i gruppi che i singoli. Di solito il *punk-a-bestia* condivide appartamenti o abitazioni con i suoi simili che possono variare dal furgone alla fabbrica dismessa o locali a seconda della disponibilità economica. Secondo il loro ideale sono apolitici o anarchici, sono contro le multinazionali e mostrano anche un certo egocentrismo affermando che ‘non ce ne fotte niente’. HABITAT: disseminato un po’ ovunque anche se in prevalenza nelle grandi città. Il rifugio può essere rappresentato da centri sociali, appartamenti, furgoni, strade, ecc. ecc. RITUALITÀ: il *punk-a-bestia* ama l’uso di sostanze psicoattive (dall’alcol alle droghe) usate preferibilmente alle feste techno che di solito frequenta e che raggiunge con i mezzi più disparati. In questi ambiti autogestiti oltre alla libertà di sballo si realizza anche gran parte dello spaccio di stupefacenti necessario alla vita degli organizzatori.”

Il capo carismatico della *gang* sfugge alla cattura, perché più autonomo dal gruppo, quindi non è presente durante l'occupazione notturna della chiesa. Il suo soprannome è Jammer, che in realtà scopriremo poi essere il fratello di David Holderness. Anche questo *nickname* mostra qualche aspetto interessante del personaggio, abile e capace di vivere due vite parallele, fortemente in opposizione l'una all'altra. Nella versione *punk-a-be-stia* il nomignolo rappresenta l'uso della forza, infatti il verbo *to jam* viene definito nel *Merriam-Webster* "to force one's way into a restricted space - to push forcibly".²³ Si dice infatti anche "to jam things into the rucksack" implicando un'azione di forza nel tentativo di inserire tutti gli oggetti nello zaino, senza un ordine o un metodo; inoltre il suffisso *-er* in anglosassone serve a formare sostantivi dai verbi, ed in particolare sostantivi che indicano professione, provenienza e stato.

2.3 La denominazione all'interno del Trinity College

2.3.1 Kevin Coyle, Stephen Dedalus e James Joyce

Cominciando dall'analisi del nome e del cognome di James Joyce, la prima evidenza è l'allitterazione della J nella scelta da parte dei genitori di un nome inglese²⁴ al posto dell'irlandese *Séamas* – (SHAY-muhs or SHEE-amus) che significa 'usurpatore' con le varianti Seamus, Seumus, Shemus, Shamus.²⁵ Per quanto riguarda il cognome, questo ha antecedenti irlandesi e normanni antichi. Dal punto di vista dell'ascendenza irlandese, bisogna far risalire il nome alle *Leggi Brehon*, leggi di diritto consuetudinario tramandate oralmente dai *giudici* che rispondevano a un clan,²⁶ nelle quali compare il termine *iudb* che significa Signore. Fu adottato dai Normanni nella forma di *Josse*, di cui si ha attestazione nel XII secolo nel nome Thomas de Joise. La zona di maggior concentrazione del cognome Joyce è il Connemara. Tuttavia il nostro autore ha radici nell'area attorno alla città di Cork.

²³ <http://www.merriam-webster.com/dictionary>

²⁴ Ricordiamo che il padre di James Joyce aveva nome e cognome allitteranti, come il figlio: infatti si chiamava John Joyce.

²⁵ Questo è il nome che sceglie lo stesso Joyce nell'opera conclusiva della sua carriera, ovvero *Finnegans Wake*, dove compare *Shamus Choice*.

²⁶ Le *Leggi Brehon* sembrano risalire a un'epoca preceltica dell'isola di smeraldo. Venivano tramandate oralmente dai *Brithem*, 'giudici', in gaelico antico. Si ritiene che il trascrittore di tali leggi sia proprio san Patrizio, il santo patrono dell'isola. Le leggi sono racchiuse in cinque volumi conosciuti come *Senchus Mor*, sebbene costituiscano solo una parte di quello che si ritiene fosse l'intero *corpus* che copriva tutta la gamma di relazioni previste e prevedibili nella società irlandese. Anche il re doveva sottostare alle *Leggi Brehon*, alla pari di un qualsiasi cittadino.

Il nome e il cognome, nonché il soprannome affibbiato da alcuni al professore del Trinity che viene ucciso la notte del Bloomsday, contengono molti riferimenti a James Joyce e al suo *alter ego* Stephen Dedalus. Per cominciare, l'assonanza tra i due cognomi Coyle e Joyce, quando per assonanza si intende una figura di carattere morfologico costituita dalla somiglianza di suono dovuta all'uguaglianza delle vocali e semivocali (*oy – e*) e la differenza delle consonanti (*c e j; l e c*). Il cognome Coyle in Irlanda è abbastanza frequente, più frequente del corrispettivo inglese Woods in Inghilterra e Scozia; il termine gaelico da cui deriva è *coill*, plurale *coillte*, e significa per l'appunto 'bosco; foresta'.²⁷ I cognomi Joyce e Coyle sono inoltre assonanti con quello di un altro personaggio della vicenda dublinese di Bartholomew Gill, ovvero Catty Doyle, cognome irlandese che deriva da *Ó Dubhghaill* il cui significato è "discendente di Dubhghall". Il nome Dubhghall significa in gaelico 'straniero scuro'. Si può ricordare che il riferimento all'origine gaelica di tale cognome compare in *Exiles*, l'unica opera teatrale di James Joyce, nella quale Robert Hand si dichiara "a descendant of the dark foreigners",²⁸ alludendo alla distinzione di due ondate di invasioni scandinave: "The *Dubb-Ghall* (Dark Foreigners, Danish) and the *Finn-Ghall* (Fair Foreigners, Norwegian)".²⁹

Il cognome Doyle è inoltre presente nello *Ulysses* in cui compare in più di un'occasione. Abbiamo ovviamente il riferimento a Sir Arthur Conan Doyle, poi una Caroline Doyle che condivide la coppia C/D con Catherine Doyle, quale moglie di Luke Doyle, amici dei Bloom fin dal tempo del loro incontro, e ancora un Fr. Charles Doyle, gesuita provvisto di un volto paffuto, nonché un J.C. Doyle, baritono che canterà con Molly Bloom. Il nome compare anche in *The Portrait of the Artist as a Young Man* e in *Dubliners*, dove incontriamo *young Doyle*. A tale proposito possiamo ricordare il suggerimento di Shari and Bernard Benstock:

Readers of *Dubliners* have on occasion noted that Joyce practiced a tight economy in awarding names to his characters. His own given name he attached to Father Flynn, young Doyle, and Mr. Duffy, each of whom has a five-letter surname (containing a y) like the author's.³⁰

Kevin Coyle ricorda James Joyce anche nell'aspetto fisico: questa è la descrizione che Frank Budgen ci offre del suo primo incontro con l'autore

²⁷ [coille] nf. pl. coilltean, wood, grove, forest (da Faclair Gàidhlig-Beurla, *Gaelic - English Dictionary*, cit.).

²⁸ JOYCE, *Exiles*, New York, Prometheus Books 2003.

²⁹ R. WALL, *An Anglo-Irish Dialect Glossary for Joyce's Works*, Worcester, Syracuse University Press 1986, p. 13.

³⁰ BENSTOCK, *Who's He When He's at Home*, cit., p. 3.

irlandese nel 1918 a Zurigo:

I saw a tall slender man come into the garden through the restaurant. Swinging a thin cane he walked deliberately down the steps to the gravelled garden path [...] the form of his head is the long oval of heads of the Norman race. His hair is dark enough to look black in this light. His beard is much lighter, orangey-brown and cut to a point – Elizabethan. Behind the powerful lenses of his spectacles his eyes are a clear, strong blue [...] The colour of his face is a bricky red, evenly distributed. The high forehead has a forward thrust as it issues from under the front rank of hair. His jaw was firm and square, his lips thin and tight, set in a straight line.³¹

La stessa moglie dell'ispettore McGarr suggerisce la somiglianza tra i due letterati:

Gran camminatore, e dicono che sia innamorato di Dublino e che la conosca come Joyce ai suoi tempi. Gli assomiglia persino, a Joyce. Piuttosto alto, naso lungo, a becco leggermente appiattito e storto da un lato. Capelli ondulati, sul rosso. E soprattutto gli occhiali.³²

Il soprannome che viene affibbiato a Kevin Coyle è ovviamente di derivazione joyciana, ed è lo stesso collega Fergus Flood che chiama *Kinch* il giovane studioso assassinato. Si tratta del soprannome che viene dato a Stephen Dedalus sin da *A Portrait of the Artist as a Young Man*, ma che compare ben 22 volte nello *Ulysses*, fin dal primo capitolo *Telemachus* in cui Buck Mulligan lo ripete spesso. Per qualche autore il suono di questo nomignolo richiamerebbe il rumore di un coltello quando taglia, concetto rafforzato dalla frequente ripetizione che Mulligan attua nel primo capitolo (circa 12 volte) accompagnando il soprannome con una sorta di definizione: “O my name for you is the best: Kinch, the knifeblade”.³³ Shari e Bernard Benstock suggeriscono che possa essere “perhaps the Irish slang for twinge or crimp”.³⁴ Secondo Mark McGarrity Kinch vuol dire cappio, nodo scorsoio, e sarebbe questo il significato che ha la parola a Dublino:

E anche Flood (Bloom) aveva affibbiato a Coyle (Dedalus) quello stesso soprannome, che a Dublino significa – McGarr si fermò di botto tanto che il caffè traboccò oltre il bordo della tazza – cappio, il nodo che si fa a una corda per impiccare qualcuno.³⁵

³¹ BUDGEN, *James Joyce and the Making of Ulysses ...*, cit., pp. 11-2.

³² GILL, *L'assassino ha letto Joyce?*, cit., p. 26.

³³ JOYCE, *Ulysses*, cit., p. 4.

³⁴ BENSTOCK, *Who's He When He's at Home...*, cit., p. 9; il significato di *twinge* è ‘fitta, dolore acuto’; anche ‘rimorso della coscienza’, che ben si lega all’espressione *agenbite of inwit* che Stephen ripete fra sé come un *mantra*, mentre *crimp* è ‘piega’.

³⁵ GILL, *L'assassino ha letto Joyce?*, cit., p. 171.

Lo stesso nome viene dato da Catty Doyle al proprio cane, sempre quale omaggio allo scrittore irlandese e forse anche al giovane letterato con cui la bella editrice ingaggia una relazione sessuale-amorosa.

2.3.2 Fergus Flood e David Allan George Holderness

Sempre all'interno del compassato Trinity College incontriamo due personaggi che molto hanno a che fare con la vicenda Kevin Coyle: il primo è Fergus Flood abitante a Foxrock, un quartiere di Dublino che si estende verso il porto di *Dun Laoghaire*. Il tratto allitterante è immediatamente evidente e, analizzando il nome e il cognome di tale personaggio, scopriamo che Fergus, scritto *Fearghus* e pronunciato *fay-REES*, deriva da un antico irlandese *fer* ('uomo') + *gus* ('forza, vigore') e ha una versione inglese che è Fergus, pronunciato *FER-gubs*. Quindi un vero e proprio nome di origine irlandese per il più irlandese degli Irlandesi, come viene definito dall'amico dell'ispettore McGarr, il Rabbino Sole Viner, che, appassionato di cibo, porta il nome di un pesce ('sogliola')³⁶ e un cognome che rimanda alle piante della vite (Vine = Vite) che, con l'aggiunta di un suffisso *-er*, potrebbe far pensare a un vignaiolo.³⁷

L'ispettore McGarr viene messo al corrente del fatto che Fergus Flood è in realtà americano proprio da parte dell'amico rabbino, che sottolinea come sia avvenuta questa trasformazione mentre McGarr pensa:

Fergus Flood – *americano*, lui che aveva l'aria del dublinese urbano, educato, che persino, se aveva voglia, si compiaceva di usare il dialetto? Aveva l'accento, le movenze, i gesti esatti dell'irlandese nato e cresciuto.³⁸

Esattamente come Leopold Bloom e Stephen Dedalus che, secondo l'ispettore McGarr, "erano due tipici dublinesi intelligenti, cinici e sofisticati, nel senso di non ingenui, ma nella loro essenza due affascinanti fannulloni".³⁹

Leopold Bloom condivide il nesso *-loo-* con Flood, anticipato e seguito in entrambi i casi da due consonanti, anche se le due pronunce divergono: abbiamo [flAd] e [blu:m]. Anche il campo semantico è lo stesso: siamo nell'ambito naturale, da un lato *flood* significa 'inondazione' e dall'altro *bloom* vuol dire 'fiore'. È evidente che l'analogia si ferma lì, e si ferma

³⁶ Per correttezza bisogna sottolineare che *Sole* vuol dire se sostantivo anche 'suola' e come aggettivo 'solitario'. Vd. <http://www.wordreference.com>.

³⁷ Come ricorda il sito <http://dictionary.reference.com>. 'vignaiolo' in realtà si dice *vine-dresser*.

³⁸ GILL, *L'assassino ha letto Joyce?*, cit., pp. 164-5.

³⁹ Ivi, p. 169.

solamente a livello grafico, visto che la leggiadria del fiore di Leopold lascia spazio a un evento naturale spesso catastrofico quale un'alluvione. Il fiore di Leopold ha inoltre una derivazione che lo identifica come un *outsider*, anche se dublinese a tutti gli effetti: "Virag. The name of Bloom's father, grandfather, and great grandfather. Bloom's father changed his name to Bloom, from Virag, which means flower in Hungarian". Tale ascendenza ungherese fa di Bloom un estraneo, uno straniero a Dublino, così come Flood che si scopre essere americano. Entrambi hanno ormai modi completamente irlandesi, ma l'origine li differenzia in ogni caso. Altri tratti comuni sono l'essere ebrei, avere una moglie infedele,⁴⁰ essere di corporatura robusta e di fattezze scure.

Il cognome inoltre deriverebbe da un gaelico *O'Maoltuile* and *Mac-Maoltuile Septs*, dove la parola *tuile* significa sia 'inondazione' e 'torrente', sia 'volontà' in senso figurato.⁴¹ È particolarmente presente nella Provincia di Leinster, con alcune varianti come Floody, MacAtilla, MacTully, mentre in Ulster si incontra la variante Floyd.

Per quanto concerne il secondo personaggio, partiamo parafrasando Stephen Dedalus che definisce la *cavallità* in questo modo "Horseness is the whatness of allhorse":⁴² nel capitolo *Scilla e Cariddi* potremmo dire che "Holderness is the whatness of allholder", ovvero la *cosità*, l'essenza del tenace, di colui che possiede o usa qualcosa con diritto, sinonimo di proprietario o tenentario. L'appartenenza sociale di tale personaggio traspare anche dal cognome: siamo di fronte a un rampollo dell'alta società irlandese corredato di *alter ego* nel fratello, quasi una coppia composta da lato oscuro e lato chiaro, uno (David) presentabile socialmente, anche se poco gradevole e poco simpatico. Il cognome Holderness è composto da verbo *to hold* con il suffisso *-er* nonché il suffisso *-ness* che, connesso ad aggettivi o participi, forma il sostantivo astratto che denota una qualità o uno stato.⁴³ Tale combinazione suona, a un madrelingua inglese, come qualcosa di poco armonioso: il suffisso *-ness* legato a *hold+er* sembra stonare, sembra non convincente. Che tale personaggio appaia come una persona poco simpatica, altezzosa e supponente, scostante e indisponente nei confronti dei poliziotti della *Garda Síochána* è evidente in più di un'occasione durante la narrazione degli eventi. Lo stesso investigatore McGarr,

⁴⁰ Molly Bloom incontrerà Blazer Boylan durante la giornata del 16 giugno 1904, mentre la moglie di Flood, Maura Flood, tenta di incontrare Kevin Coyle prima dell'assassinio dello studioso. La grande differenza è che Boylan non è Dedalus, che invece sembra essere Kevin Coyle in questo gioco al parallelo.

⁴¹ Vd. <http://www.irishdictionary.ie/dictionary>.

⁴² JOYCE, *Ulysses*, cit., p. 153.

⁴³ L'origine del suffisso è *Middle English*, in *Old English* si incontra *-nes, -nis*.

al termine della lettura del romanzo joyciano, ragiona sui paralleli che può istituire tra l'omicidio Coyle e lo *Ulysses*, in particolare tra i vari personaggi. Di fronte a David Holderness si chiede se possa essere un'incarnazione di Malachi (Buck) Mulligan, il quale a sua volta esce dalla penna di Joyce per raffigurare Oliver St. John Gogarty.⁴⁴ Buck Mulligan è spesso considerato l'*alter ego* di Stephen Dedalus: acuto, cinico e blasfemo, ma anche estremamente coraggioso, con il quale lo stesso Stephen ha un alterco alle 8.00 del mattino del 16 giugno 1904, momento decisivo perché Stephen decida di abbandonare la Martello Tower che condivide con Buck e l'inglese Haines. Le conclusioni a cui giunge l'ispettore sono che vi sia poca somiglianza tra Holderness e Mulligan, proprio per la mancanza di acutezza e ironia, caratteristica riconosciuta a Oliver St. John Gogarty:

No, Holderness non aveva molto in comune con Mulligan né con Gogarty, e neppure con Beckett. Non era un uomo che si distinguesse per qualcosa; dopo tutto McGarr non conosceva dublinese che non avrebbe tirato fuori una battuta spiritosa se colto in flagrante.⁴⁵

McGarr continua il suo ragionamento su Holderness essendo sicuro che tale personaggio non può avere niente neanche di Beckett, perché gli mancano intelligenza, arguzia e simpatia per la condizione umana. Insiste sulla sua impossibile appartenenza alla categoria dei Dublinesi meditando sul cognome:

E con quel nome, poi, Holderness poteva benissimo non essere dublinese, anzi neppure irlandese.⁴⁶

Effettivamente il cognome Holderness è considerato inglese, del distretto dello Yorkshire orientale (Humberside), con probabile derivazione dall'antico norvegese *holdr*, che rappresenterebbe un appartenente alla nobiltà con l'aggiunta di *-nes*: naso, dando così l'idea di un territorio che si sporge come un naso, ovvero promontorio.

⁴⁴ Nato nel 1878, Oliver St. John Gogarty è ricordato come stimato chirurgo specialista della gola, poeta e scrittore, atleta, coraggioso ribelle, politico controverso, pilota e amico di famosissimi letterati dublinesi del tempo, fra i quali W.B. Yeats e J. Joyce.

⁴⁵ All'entrata nell'abitazione di David Holderness, l'ispettore McGarr sorprende costui mentre intrattiene Hilary Flood (figlia di Fergus Flood, collega del Trinity College) seduta a cavalcioni sulle sue gambe, entrambi senza abiti addosso (cfr. GILL, *L'assassino ha letto Joyce?*, cit., p. 171).

⁴⁶ Ivi, p. 172.